Italia Oggi "*Un pendolare delle pensioni*"	Data: **15/01/2010**
	Stampa

Italia Oggi
sezione: copertina data: 15/01/2010 - pag: 20
autore: di Domenico Aliperto

Un professionista al giorno

Un pendolare delle pensioni

La vita, la carriera e le passioni di Fabio Ortolani, presidente del fondo complementare Cometa Da Roma a Milano porto la mia visione della previdenza Il (poco) tempo libero? Ad agosto, in sella alla mia moto

Fare una chiacchierata con Fabio Ortolani è un'esperienza che per certi versi ha del rassicurante. Si è abituati, quando si parla di pubblica amministrazione, sindacati e organi di controllo, a non riuscire a vedere al di là delle complesse macchine burocratiche destinate a rappresentare gli interessi di centinaia di migliaia di individui. Ortolani, oggi presidente di Cometa, fondo di pensione complementare dedicato ai metalmeccanici a cui fanno capo 480 mila sottoscrittori, ha ricoperto nel corso della sua carriera posizioni chiave in alcune delle strutture che rivestono importanza capitale nella vita dei lavoratori. E mentre racconta la sua storia, l'impressione che se ne ricava è che in ciascuno degli incarichi che gli sono stati affidati, dall'ispettorato all'interno della regione Lazio alla segreteria confederale e alla tesoreria della sigla sindacale Uil, passando per il consiglio di amministrazione di Unipol e la commissione di vigilanza Covip, l'uomo, con il suo vissuto e le sue relazioni, sia sempre stato anteposto alla figura istituzionale. Quella nel sindacato è una delle esperienze che Ortolani ricorda con maggiore trasporto. «Mio padre è stato tra i fondatori della Uil», racconta, «quando in seguito all'invasione sovietica dell'Ungheria la corrente della Cgil a cui faceva riferimento decise di non appoggiare più chi continuava a dare sostegno all'Urss. Papà aveva cominciato l'attività del sindacalista a Foggia, durante il Ventennio, in un'epoca in cui fare questo lavoro poteva essere davvero pericoloso. Così nel sindacato lui aveva una certa fama. Ortolani era lui, io per tutti i suoi amici ero semplicemente Fabio. Dopo gli studi avevo cominciato a lavorare lì per fare “qualcosa nella vita”, poi ho vinto un concorso indetto dalla regione Lazio. Sono diventato funzionario, un ispettore

del lavoro. Erano gli anni 70 e i colleghi mi chiamavano scherzosamente l'ispettore Tibbs, dicevano che gli somigliavo. Anche se lui era di colore!». Il decennio successivo vede il ritorno di Ortolani al sindacato, ed è proprio all'interno della Uil che viene per la prima volta a contatto con i fondi di previdenza complementare, che diverranno negli anni a seguire il suo pane quotidiano. «Ricordo che fu in occasione di uno dei vari impegni che avevo per l'Italia: ero stato chiamato a parlare in una fonderia a Firenze dove si discuteva della legge Amato-Rosini sulle pensioni integrative. Devo ammettere che non ne sapevo nulla. Dunque lessi un opuscolo sull'argomento e affrontai la platea. Con mia sorpresa mi fu riferito che l'intervento era piaciuto molto. C'è da dire che il tema aveva subito destato il mio interesse: con l'aumento della speranza di vita si imponeva la necessità di un cambiamento, altrimenti l'Italia sarebbe potuta incorrere nel rischio di un collasso dell'intero sistema pensionistico. Senza contare che dal mio punto di vista i fondi di pensione integrativa sono un ottimo strumento per favorire una vera democrazia economica, in cui la massa monetaria non gira intorno solo al padronato, ma anche al mondo del lavoro. Una sorta di azionariato popolare». Ed è di questo che si occupa Fondo Cometa, il più grande fondo di previdenza complementare in Italia forte (a giugno 2009) di 4,4 miliardi di euro di patrimonio. La sede della società è a Milano e Fabio Ortolani vive a Roma, il che fa di lui un pendolare delle grandi distanze. «Passo tre giorni a settimana nel capoluogo meneghino, quindi si capisce come il tempo libero a mia disposizione sia poco. Una volta approfittavo delle ferie rigorosamente agostane per girare: il viaggio è sempre stata una mia passione, soprattutto in sella alla Triumph 950 Tiger. Mi sono anche dato al ballo, però, va detto, con risultati non brillanti. E poi mi piace la lettura, adoro i libri di storia e le vite dei grandi uomini». La sua, di storia, invece se l'è scritta lui. I segni del destino è un'autobiografia in cui Ortolani, cavaliere al merito della Repubblica, narra incontri e vicende che hanno indirizzato la sua esistenza, intrecciandosi, a più riprese, con i grandi eventi che hanno fatto la storia recente del nostro paese.